



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia*

---

**2011/2012(INI)**

12.5.2011

## **PARERE**

della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sull'analisi delle opzioni per andare oltre la riduzione del 20% delle emissioni gas a effetto serra e valutare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio  
(2011/2012(INI))

Relatore per parere: Romana Jordan Cizelj

(\*) Procedura con le commissioni associate – articolo 50 del regolamento

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere i seguenti suggerimenti nella proposta di risoluzione:

- A. considerando che, secondo gli scenari dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE), entro il 2035 le emissioni globali di CO<sub>2</sub> connesse al settore energetico sono probabilmente destinate ad aumentare del 21% rispetto ai livelli del 2008, se i paesi rispetteranno con cautela gli impegni assunti nell'ambito dell'accordo di Copenaghen, rendendo quindi impossibile l'obiettivo di contenere ancora a 2°C il riscaldamento globale; che i paesi non appartenenti all'OCSE sono ritenuti responsabili di tutto l'aumento previsto delle emissioni mondiali<sup>1</sup>,
- B. considerando che secondo i dati dell'AIE, l'UE è responsabile soltanto del 13% delle emissioni di CO<sub>2</sub> mondiali,
- C. considerando che, ai sensi della direttiva ETS, il sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra dovrebbe favorire le riduzioni delle emissioni di tali gas all'insegna dell'efficacia dei costi e dell'efficienza economica,

### **Analisi dell'attuale obiettivo del 20%**

#### *Aspetti di politica industriale*

1. pone l'accento sul fatto che la crisi economica ha portato a una significativa riduzione della produzione industriale e della crescita economica e a un aumento della disoccupazione, nonché, nel contempo, a una riduzione delle emissioni e un minor consumo energetico; ritiene che la questa riduzione delle emissioni non debba essere interpretata come un segnale che l'UE è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo generale di riduzione delle emissioni; prende atto che, sebbene gli impianti beneficino di quote in eccesso, la crisi economica potrebbe tuttavia aver compromesso la capacità dell'industria di investire in un'ulteriore riduzione delle emissioni;
2. sottolinea che la Cina è il leader mondiale per l'installazione di centrali eoliche, che fra i primi dieci produttori di turbine eoliche figurano produttori cinesi e indiani e che la Cina e Taiwan attualmente producono la maggior parte dei pannelli fotovoltaici venduti sul mercato internazionale; invita la Commissione e gli Stati membri a prendere provvedimenti per promuovere nell'UE lo sviluppo e la produzione ecoefficienti di tali tecnologie e di nuove tecnologie innovative necessarie per raggiungere gli ambiziosi obiettivi riguardanti la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
3. osserva che, secondo le informazioni ricevute da diversi settori industriali, vi sono chiare indicazioni che le attuali disposizioni UE in materia di politica climatica, come l'ETS, stanno già portando a trasferimenti della produzione, ed è preoccupato che prezzi del carbonio più elevati esacerbino questa tendenza;

---

<sup>1</sup> Rapporto della Agenzia internazionale dell'energia (AIE) del 9 novembre 2010, dal titolo "World Energy Outlook 2010" (Prospettive energetiche mondiali 2010).

### *Aspetti di politica energetica*

4. concorda con l'affermazione della Commissione e dell'AIE che qualsiasi ritardo negli investimenti per la riduzione delle emissioni e le tecnologie energetiche connesse porterebbe a un aumento dei costi in una fase successiva; ritiene che, se intende realizzare l'obiettivo a lungo termine di riduzione dell'80-95% entro il 2050, come confermato ancora una volta dal Consiglio europeo il 4 febbraio 2011, l'UE dovrà accelerare i suoi sforzi; accoglie pertanto con favore l'intenzione della Commissione di elaborare traiettorie volte a conseguire gli obiettivi a lungo termine nel modo più efficace e più efficiente sul piano dei costi;
5. è profondamente preoccupato del fatto che l'UE non è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di ridurre il consumo energetico del 20% rispetto alle proiezioni per il 2020, a causa di una mancanza di impegno, ambizione e investimenti da parte degli Stati membri e della stessa UE; condivide pienamente le conclusioni che si possono trarre dalle recenti comunicazioni della Commissione dal titolo "Piano di efficienza energetica 2011" e "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050", secondo cui le politiche in materia di efficienza energetica sono fondamentali per l'ulteriore riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che le misure in materia di efficienza energetica – in particolare relative agli edifici, al teleriscaldamento e ai trasporti – ricevano maggiori finanziamenti nel quadro del prossimo quadro finanziario pluriennale; si rammarica del fatto che all'efficienza energetica non sia stata attribuita maggiore priorità nel corso del dibattito in seno al Consiglio europeo del 4 febbraio 2011 sulle priorità energetiche;
6. richiama l'attenzione sul fatto che l'attuale obiettivo del 20% si basa su un mix energetico che in alcuni Stati membri comprende l'energia nucleare; si compiace della decisione della Commissione di sottoporre gli impianti nucleari dell'UE alle prove di stress, in modo da poter adottare i provvedimenti necessari a garantire la loro sicurezza; ritiene che la decisione di taluni Stati membri di chiudere alcuni reattori nucleari attivi e l'aumento degli investimenti nella costruzione di nuovi impianti nucleari potrebbero spingere certi Stati membri a rivedere le misure nazionali adottate per raggiungere l'attuale obiettivo del 20%;
7. si compiace del fatto che, sulla base dei piani di azione nazionali per le energie rinnovabili presentati di recente, l'UE potrebbe superare i suoi obiettivi in materia di energie rinnovabili fissati per il 2020, se tali piani nazionali sono attuati integralmente e se si migliorano gli strumenti finanziari; invita la Commissione a monitorare attentamente tale attuazione e ad adoperarsi per la creazione di un quadro d'investimento stabile da qui al 2020 e oltre e per la realizzazione di una migliore integrazione del mercato per l'energia rinnovabile; invita la Commissione ad analizzare e, se necessario, a rafforzare l'obiettivo giuridicamente vincolante in materia di energie rinnovabili dopo il 2020;
8. chiede all'UE di compiere ulteriori sforzi per aumentare la quota delle energie rinnovabili nel settore elettrico e creare le condizioni per le reti intelligenti, onde assicurare una produzione energetica sempre più decentralizzata; sottolinea che a tal fine occorre aumentare gli investimenti nei progetti relativi alle infrastrutture per l'energia;

9. rileva che esistono molti ostacoli commerciali e regolamentari che impediscono di sfruttare numerose possibilità di risparmio energetico nell'UE; invita a definire obiettivi per l'utilizzo delle energie rinnovabili e norme per i prodotti e i veicoli che utilizzano in maniera efficiente l'energia, nonché a promuovere appalti pubblici verdi;
10. sottolinea l'importante ruolo delle reti intelligenti e dei contatori intelligenti per integrare l'energia elettrica da varie fonti, tra cui le fonti rinnovabili; accoglie con favore il lavoro svolto dalla task force sui contatori intelligenti e il mandato di normalizzazione 441 del 12 marzo 2009 assegnato a CEN, CENELEC ed ETSI relativo allo sviluppo di un'architettura aperta nel settore degli strumenti di misura e chiede alla Commissione di presentare al più presto una serie di raccomandazioni e proposte legislative per il pieno sfruttamento del loro potenziale, attribuendo particolare importanza alla definizione delle norme e al potenziale di risparmio energetico offerto dai contatori intelligenti; ribadisce l'invito a fissare quale obiettivo programmatico l'installazione di contatori intelligenti nel 50% delle abitazioni europee entro il 2015<sup>1</sup>;
11. sottolinea che le TIC potrebbero migliorare il trasporto su strada e possono contribuire a facilitare l'utilizzo di automobili più sicure, più intelligenti e più ecologiche in Europa; evidenzia il ruolo dell'agenda digitale, che dovrebbe attribuire importanza prioritaria al potenziale ambientale delle auto intelligenti e delle strade intelligenti, nonché ai progetti pilota di R&S per dispositivi V2V e V2R;
12. sottolinea che, come evidenziato nelle conclusioni del Consiglio europeo del 4 febbraio 2011, le norme tecniche per le reti intelligenti dovrebbero essere adottate al più tardi entro la fine del 2012;
13. sottolinea l'esigenza imperativa di adeguare la politica di normalizzazione delle TIC agli sviluppi di mercato che richiedono l'interoperabilità, contribuendo ad accelerare il lavoro sulle norme tecniche relative a veicoli elettrici, reti e contatori intelligenti, così da ultimarlo entro il 2012;
14. osserva che l'accelerazione delle procedure di autorizzazione e l'identificazione di nuove soluzioni di finanziamento per progetti di infrastrutture nuovi, e in particolare efficaci sul piano energetico e innovativi, sono un prerequisito per realizzare nei tempi previsti gli obiettivi climatici ed energetici europei; sottolinea che i nuovi progetti infrastrutturali nel settore energetico devono essere coerenti con le politiche energetiche e climatiche dell'UE a lungo termine;
15. si compiace dell'accordo sull'utilizzo dei fondi non impegnati del programma europeo per la ripresa (progetti energetici) per istituire uno strumento finanziario specifico volto a sostenere le iniziative energetiche sostenibili a livello locale e regionale; chiede un attento controllo di tale strumento onde valutare se questo genere di finanziamento possa servire come modello per gli strumenti futuri intesi a finanziare investimenti sostenibili e a basse emissioni di carbonio;

#### *Aspetti connessi alla ricerca e all'innovazione*

---

<sup>1</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 5 maggio 2010 sulla nuova Agenda europea del digitale: 2015.eu (2009/2225(INI)).

16. sottolinea che l'obiettivo politico della strategia UE 2020 relativo a una spesa per la ricerca del 3% del PIL è composto da una quota di spesa privata (2%) e pubblica (1%); osserva che vi sono ancora problemi specifici per il raggiungimento dell'obiettivo del 3%, in particolare nel campo della spesa privata per la ricerca; sottolinea che la mancanza di impegno nel campo del finanziamento della ricerca sta ostacolando lo sviluppo di tecnologie ecocompatibili ad alta efficienza energetica;
17. deplora il fatto che sovvenzionando le tariffe energetiche e non applicando restrizioni o quote alle emissioni di CO<sub>2</sub>, alcuni paesi extra UE stanno ottenendo un vantaggio competitivo relativo; sottolinea che, dal momento che le loro emissioni di CO<sub>2</sub> non sono soggette a restrizioni e sono quindi più economiche, questi paesi potrebbero essere meno disposti a partecipare a un accordo multilaterale a livello mondiale sulla lotta al riscaldamento globale;

### **Opzioni e strumenti per andare oltre l'obiettivo del 20%**

18. chiede l'applicazione di un principio generale secondo cui l'UE dovrebbe seguire il percorso più efficiente sul piano dei costi per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, sostenendo al contempo la rapida diffusione delle promettenti tecnologie innovative e di investimenti in linea con l'obiettivo climatico a lungo termine dell'UE; ritiene che, nell'applicazione di tale principio, occorra rispettare il principio di sussidiarietà;

#### *Misure nel settore dell'energia*

19. chiede che l'efficienza energetica rappresenti la priorità nelle future misure di politica climatica; riconosce che, secondo la tabella di marcia della Commissione per il 2050, l'attuazione delle politiche esistenti, in particolare la realizzazione dell'obiettivo di efficienza energetica del 20% entro il 2020, consentirebbe all'UE di ridurre le sue emissioni interne del 25% o più entro il 2020; osserva che, secondo l'analisi della Commissione, questo livello di riduzione sarebbe ancora compatibile con il percorso efficace in termini di costi verso l'obiettivo a lungo termine di una riduzione dell'80-95% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990 e che un approccio meno ambizioso determinerebbe un significativo aumento dei costi generali sull'intero periodo;
20. invita la Commissione a definire un quadro giuridico efficace per garantire che gli Stati membri ottemperino pienamente ai loro impegni concernenti gli obiettivi di risparmio energetico entro il 2020, attraverso l'introduzione di un obbligo di approvazione, da parte della Commissione, dei piani d'azione nazionali per l'efficienza energetica, o per mezzo di altre misure; invita la Commissione a facilitare e a controllare l'attuazione dei piani d'azione nazionali per l'efficienza energetica e a prevedere procedure d'infrazione, quando necessario, in caso di mancato rispetto; ricorda, a tale riguardo, la sua risoluzione del 15 dicembre 2010 sulla revisione del Piano d'azione per l'efficienza energetica<sup>1</sup>,
21. è del parere che gli approcci settoriali abbinati alla fissazione di un tetto alle emissioni a livello di sistema economico nei paesi industrializzati, possano contribuire a conciliare gli interventi sul clima con la competitività e la crescita economica; sottolinea l'importanza di adottare un approccio settoriale orizzontale di tipo olistico per le emissioni industriali

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P7\_TA-PROV(2010)0485.

quale valore aggiunto per i negoziati internazionali e gli obiettivi europei in materia di CO<sub>2</sub>;

22. sottolinea che il risparmio energetico ottenuto attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica costituisce la maniera economicamente più efficace per garantire una maggiore riduzione di CO<sub>2</sub>; richiama l'attenzione sul potenziale inutilizzato negli ambiti del rendimento energetico durante il ciclo di vita degli edifici, in particolare gli edifici esistenti, dei trasporti, incluso il trasporto aereo, degli appalti pubblici, della produzione ad alta intensità di energia e della produzione, trasformazione e trasmissione di energia, compresi i sistemi di riscaldamento e raffreddamento urbani; ribadisce che misure concrete in questi settori sono essenziali e richiama l'attenzione sulle relative proposte incluse nella relazione Bendtsen e nella relazione Kolarska-Bobińska; insiste sul fatto che le misure di risparmio energetico devono essere attuate in primo luogo e soprattutto a livello nazionale, regionale e locale e che occorre sviluppare una strategia di comunicazione per i progetti dell'UE onde fornire informazioni dettagliate sia alle imprese che ai consumatori; sottolinea il potenziale connesso all'introduzione di un sistema che imponga obblighi in materia di risparmio energetico alle industrie del settore energetico, come suggerito nel piano di efficienza energetica dalla Commissione, che ha già dimostrato i suoi effetti positivi in alcuni Stati membri;
23. richiama l'attenzione sul potenziale di risparmio energetico delle PMI, dal momento che attualmente soltanto il 24% delle PMI applica attivamente misure volte a ridurre il proprio impatto ambientale; sottolinea che mentre ogni PMI dispone di almeno un consulente finanziario, non è prevista alcuna forma di consulenza in termini di risparmio energetico ed efficienza energetica e che le PMI necessitano anche dell'assistenza di un esperto in materia ambientale ed energetica;
24. sottolinea che, secondo la Commissione, i fondi UE destinati all'efficienza energetica che restano inutilizzati ammontano a quasi 8 miliardi di euro; si compiace, pertanto, dell'intenzione della Commissione di agevolare e promuovere l'uso dei Fondi strutturali per progetti di ristrutturazione degli edifici a finalità energetiche; attende iniziative concrete, anche riguardo a disposizioni in materia di finanziamento;
25. sottolinea che l'introduzione di obiettivi climatici più rigorosi a livello dell'UE comporterà un sostanziale aumento degli sforzi e degli investimenti a favore della messa a punto e del rapido utilizzo delle tecnologie sostenibili e a basse emissioni di carbonio, delle reti intelligenti e della ricerca connessa alle questioni energetiche; ritiene che sia fondamentale garantire un adeguato finanziamento del piano SET dopo il 2013; sottolinea che una strategia energetica intesa a soddisfare obiettivi climatici al di sopra del 20% deve fondarsi su tutte le tecnologie energetiche rispettose del clima;
26. rileva che la Commissione ha individuato esigenze di investimento di 1 000 miliardi di euro per la capacità di produzione energetica e per la modernizzazione delle infrastrutture di trasmissione e distribuzione dell'energia dell'UE entro il 2020, da finanziare principalmente attraverso le tariffe dell'energia; chiede che gli investimenti siano realizzati, con l'obiettivo di completare un mercato interno dell'energia interconnesso che garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento, di migliorare l'integrazione delle energie rinnovabili nel sistema energetico europeo, considerando al contempo le specificità del

mix energetico di ciascun paese, di aumentare l'efficienza energetica e di consentire ai consumatori di beneficiare delle nuove tecnologie; sottolinea la necessità di interconnettori elettrici fra gli Stati membri, onde sfruttare appieno i massicci investimenti effettuati, in particolare nelle energie rinnovabili, in diversi paesi;

#### *Misure di politica industriale*

27. chiede che il sistema ETS dell'UE garantisca la sicurezza a lungo termine degli investimenti e preveda meccanismi di flessibilità in caso di recessione economica (ad esempio per evitare un eccesso di assegnazioni);
28. è del parere che l'integrazione degli approcci settoriali nell'ambito del sistema ETS dell'UE aumenterà l'efficienza economica globale di tutti i paesi partecipanti; sottolinea l'opportunità di considerare i vantaggi di estendere la copertura dell'approccio settoriale ad altri settori e paesi;
29. prende atto della crescente attenzione accordata alle tecnologie di cattura e stoccaggio degli ossidi di carbonio (CCS), in quanto fase di transizione verso un approvvigionamento energetico a lungo termine senza combustibili fossili, per la riduzione delle emissioni di carbonio, non solo nel settore dell'energia, rilevando al contempo che, per essere economicamente sostenibili, gli investimenti nelle tecnologie CCS imporranno prezzi del carbonio notevolmente più alti rispetto ai livelli attuali; sottolinea che per una valutazione globale dei possibili progetti CCS l'accettazione sociale è indispensabile; sottolinea che, secondo la tabella di marcia dell'AIE in materia di CCS, nel 2030 la metà di tutti i progetti CCS saranno nel settore della produzione industriale; ritiene che l'avviamento della costruzione di una centrale elettrica a gas debba essere subordinato ai medesimi criteri che, conformemente alle disposizioni del pacchetto energetico-climatico sulla cattura e stoccaggio di CO<sub>2</sub>, devono rispettare le centrali elettriche a carbone di nuova progettazione; sottolinea che l'attuazione di queste tecnologie non deve ridurre la competitività dell'industria europea;
30. invita la Commissione ad avanzare proposte immediate sui modi in cui l'UE possa integrare al meglio le sue misure di mitigazione del cambiamento climatico con gli sforzi intesi a ridurre le emissioni di gas diversi dal CO<sub>2</sub>, fra cui gli idrofluorocarburi, che sono gli inquinanti climatici a più rapida diffusione nel mondo, e il trifluorometano (HFC 23); invita la Commissione a promuovere l'iniziativa di includere la produzione degli idrofluorocarburi nel protocollo di Montreal e a concludere accordi bilaterali con i paesi terzi per mitigare l'impatto del trifluorometano, con l'obiettivo di ridurre le emissioni dei gas diversi dal CO<sub>2</sub> e mitigare l'impatto dell'HFC 23 in modo efficiente sotto il profilo dei costi, con prezzi al pubblico di un ordine di grandezza inferiore rispetto agli attuali prezzi del carbonio;
31. prende atto del contributo fornito dall'energia nucleare alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, visto che la chiusura degli impianti nucleari in attività nell'UE determinerebbe un aumento delle emissioni del 50%;
32. rileva che, per quanto concerne il futuro di antracite e lignite, la tecnologia CCS non deve essere considerata l'unica opzione per preservare l'uso del carbone nell'economia dell'UE

e che in relazione al carbone occorre anche sviluppare e introdurre altre tecnologie a basse emissioni;

*Misure concernenti ricerca e innovazione*

33. sottolinea che lo sviluppo e la diffusione di tecnologie innovative sono la chiave per lottare contro il cambiamento climatico e, allo stesso tempo, convincere i partner dell'UE in tutto il mondo che è possibile ridurre le emissioni senza perdere competitività e posti di lavoro; ritiene essenziale che l'Europa dia l'esempio aumentando in modo sostanziale la spesa destinata alla ricerca sulle tecnologie industriali a basso impatto climatico e ad alta efficienza energetica nell'ambito dell'ottavo Programma quadro di ricerca e innovazione, che deve essere adeguatamente allineato con le tecnologie energetiche strategiche fissate nel piano SET; sottolinea la necessità che l'Europa assuma un ruolo guida nella ricerca sulle tecnologie relative al clima e all'efficienza energetica e che in tale ambito sviluppi una stretta collaborazione scientifica con i partner internazionali, in modo particolare con i paesi BRIC e gli Stati Uniti d'America;
34. pone l'accento sulle potenzialità dell'agricoltura, che può offrire un contributo fondamentale nella lotta al cambiamento climatico, e sottolinea in particolare il potenziale offerto dall'uso dei rifiuti agricoli per la produzione di energia sostenibile, creando in tal modo un'ulteriore fonte di reddito per gli agricoltori; è del parere che la futura PAC debba essere uno strumento che assista gli Stati membri a raggiungere gli obiettivi in materia di ambiente e cambiamento climatico e che aiuti gli agricoltori a sfruttare i vantaggi offerti dalla crescita verde; ritiene che la componente ecologica della PAC debba essere parte del regime dei pagamenti diretti del primo pilastro, onde evitare complicate procedure amministrative, assicurare incentivi per l'impegno ambientale degli agricoltori e garantire un'attuazione uniforme negli Stati membri;
35. annette particolare importanza al coordinamento fra i meccanismi europei di tutela dei brevetti nel settore del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, allo scopo di agevolare l'accesso a una preziosa proprietà intellettuale che resta inutilizzata; sottolinea che è necessario realizzare il previsto brevetto europeo, in via prioritaria nei settori del risparmio energetico e delle energie rinnovabili;
36. sottolinea la necessità di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> nel settore dei trasporti prevedendo infrastrutture europee normalizzate per i veicoli elettrici così come maggiori incentivi per l'utilizzo di biocarburanti sostenibili di seconda generazione quale alternativa ai carburanti di origine fossile;
37. ritiene che agevolando la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e preparando il terreno a un mercato globale del carbonio, gli approcci settoriali, abbinati alla fissazione di un tetto alle emissioni a livello di sistema economico nei paesi industrializzati, possano anche far parte del quadro internazionale post-2012 riguardante gli interventi a favore del clima;
38. si compiace dell'intenzione della Commissione di indirizzare le politiche in materia di interventi climatici verso strategie a lungo termine e condivide l'idea di obiettivi intermedi, ad esempio per il 2030; è convinto che obiettivi realistici a medio e lungo termine offrano agli investitori incentivi più evidenti per effettuare investimenti

sostenibili e che l'innalzamento degli obiettivi nell'attuale quadro relativo al 2020 potrebbe risultare troppo ambizioso nell'ottica degli investimenti;

### **Vantaggi collaterali e impatti**

39. osserva che, secondo la valutazione della Commissione, fissare un obiettivo di riduzione maggiore porterebbe a una riduzione delle importazioni di petrolio e gas per un valore pari fino a 40 miliardi di euro entro il 2020, a un prezzo del petrolio presunto di US \$ 88 al barile nel 2020; si compiace del fatto che la dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia potrebbe quindi essere ridotta fino al 56%;
40. riconosce che, pur fungendo da incentivo per sviluppare tecnologie a basse emissioni di carbonio, il fatto di rendere più rigoroso l'obiettivo di riduzione ETS porterebbe ad un ulteriore aumento delle tariffe dell'elettricità e – se non accompagnato da misure ambiziose in materia di efficienza energetica – dei costi dell'elettricità, il che sarebbe un grave problema per le industrie dell'UE e per i consumatori; osserva che, in base alla recente inchiesta dell'Eurobarometro, la stabilità e la sicurezza dei prezzi dell'energia sono un tema molto importante per l'opinione pubblica; sottolinea che la direttiva ETS consente agli Stati membri di controbilanciare con aiuti di Stato l'aumento dei prezzi dell'elettricità per le industrie a forte consumo di energia elettrica;
41. pone l'accento sul potenziale incremento della competitività europea che, grazie all'innovazione e all'aumento degli investimenti, potrebbe risultare dalla trasformazione in un'economia sostenibile; sottolinea che maggiori sforzi di mitigazione da parte dell'UE creerebbero vantaggi di costo per i concorrenti internazionali dell'UE in vari settori e, allo stesso tempo, porterebbero a margini di competitività per le imprese dell'UE del settore delle tecnologie rispettose del clima; ritiene che per i concorrenti della UE nei settori interessati la firma di un accordo internazionale significherebbe rinunciare ai vantaggi di costo, mentre il margine competitivo dell'Unione rimarrebbe probabilmente inalterato;
42. sottolinea che in Europa è necessaria un'innovazione rispettosa del clima per mantenere una posizione forte sul mercato delle tecnologie a bassa emissione di anidride carbonica, che è in rapida crescita a livello mondiale, e che ciò consentirà all'UE di essere più competitiva nei confronti dei principali attori del mercato; pone l'accento sulla necessità di garantire la diffusione sul mercato e la commercializzazione dei risultati dell'innovazione in Europa; ritiene pertanto che occorra disporre di strumenti finanziari atti a sostenere l'introduzione di tecnologie di successo sul mercato dell'UE; mette in guardia dai rischi associati alla rilocalizzazione dei "posti di lavoro verdi", poiché i ritardi nella creazione di un'economia europea inclusiva e sostenibile potrebbero dirottare gli investimenti e i posti di lavoro dei settori ecologici verso altre regioni;
43. rileva che, nonostante il temporaneo calo nel 2009, in futuro, con la ripresa economica negli Stati membri, il consumo energetico aumenterà nuovamente, e con esso la dipendenza dall'importazione di risorse energetiche;
44. guarda con preoccupazione al fatto che l'innovazione nel settore delle tecnologie sostenibili si sta già spostando dall'Europa verso altre parti del mondo, il che potrebbe trasformare l'Europa in un importatore netto di tali tecnologie e dei prodotti finiti ad esse collegati; osserva che, secondo studi recenti, su 50 aziende identificate come leader nelle

tecnologie pulite, 24 hanno sede in Asia, 22 negli Stati Uniti, 3 in Europa e 1 in Canada; sottolinea che, secondo il barometro 2010 di Ernst & Young, Cina e Stati Uniti sono le regioni più attraenti del mondo per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;

45. osserva che l'Europa deve ora investire maggiormente nell'efficienza energetica, il che rafforzerà le economie locali sostenendo posti di lavoro locali che non potranno essere delocalizzati nei paesi terzi con costi di produzione inferiori;
46. riconosce gli effetti in termini di creazione di posti di lavoro e di competitività associati alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, dal momento che l'UE diviene un leader mondiale nell'ambito delle tecnologie delle energie rinnovabili e dei prodotti e servizi efficienti sotto il profilo energetico;

### **Valutare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio**

47. sottolinea che la politica di mitigazione dell'UE è efficace quando si tratta di promuovere una ristrutturazione più ecologica del suo sistema di produzione, ma che tuttavia, se attuata unilateralmente, potrebbe avere una ridotta efficacia ambientale a causa dell'effetto di rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub><sup>1</sup>;
48. ricorda che, a titolo delle disposizioni proposte per la valutazione comparativa, gli impianti industriali che non risponderanno ai criteri stabiliti continueranno a dover acquistare una parte dei certificati di emissione, generando notevoli costi per le imprese dell'UE che i loro concorrenti mondiali non dovranno sostenere; fa presente che, in conseguenza dell'architettura flessibile del sistema ETS, le aziende saranno in grado di trasferire le quote inutilizzate dalla seconda alla terza fase;
49. è del parere che la valutazione comparativa del sistema ETS debba anche considerare quali sono le fonti energetiche disponibili in uno Stato membro e consentire adeguamenti quando i mix energetici e le fonti di approvvigionamento cambiano;
50. deplora il fatto che l'ulteriore impatto sui prezzi dell'energia elettrica non è stato sufficientemente riflesso nelle ipotesi della Commissione sulla rilocalizzazione; sottolinea che il 40% dell'elettricità dell'UE è utilizzato dall'industria, che è significativamente influenzata da qualsiasi aumento del prezzo delle emissioni di CO<sub>2</sub> a seguito della trasmissione dei costi attraverso il settore dell'energia elettrica; rileva tuttavia che gli Stati membri, nel quadro dei regimi di aiuti, possono utilizzare gli introiti delle aste per arginare tale effetto;
51. sottolinea che non esiste una soluzione unica per i settori industriali sensibili alla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e che la natura del prodotto o la struttura del mercato sono criteri fondamentali per scegliere tra gli strumenti disponibili (attribuzione gratuita di quote, aiuti di Stato o misure di adeguamento alle frontiere);
52. osserva che le previsioni per il mercato delle quote di emissioni al 2020 – utilizzate dalla Commissione nella sua comunicazione del maggio 2010 nell'ipotesi di riduzioni nazionali del 30% – variano notevolmente; invita pertanto la Commissione a presentare

---

<sup>1</sup> Conclusione di uno studio del 3 marzo 2011 del Centro euro-mediterraneo per i cambiamenti climatici su "L'impatto macroeconomico delle politiche di mitigazione dell'UE oltre l'obiettivo del 20%".

una nuova proiezione riguardo alla valutazione del rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> che tenga conto di tali ipotesi;

### **Ulteriori opportunità e sfide**

53. ritiene che le potenziali modifiche del costo del lavoro e dell'energia quale risultato di politiche UE relative al cambiamento climatico non debbano determinare dumping sociale o la rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e invita la Commissione a indagare su tali rischi; per lo stesso motivo, invita anche gli altri paesi sviluppati o in via di sviluppo a impegnarsi per porre in essere sforzi appropriati o comparabili;
54. chiede che la Commissione, da un lato, sostenga le misure intese a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro in conseguenza del cambiamento verso un'economia a basse emissioni di CO<sub>2</sub> e, dall'altro, elabori misure di ristrutturazione per i lavoratori che si rendono disponibili nell'ambito dei nuovi settori;
55. ritiene che vi dovrebbe essere un utilizzo più efficiente dei fondi della politica di coesione, per promuovere l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica e le tecnologie a bassa emissione di carbonio;
56. sottolinea che gli aumenti dei prezzi delle emissioni di CO<sub>2</sub> porteranno a ulteriori aumenti dei costi dell'energia elettrica; osserva che ogni aumento di 1 euro nel prezzo delle emissioni dà luogo a più di 2 miliardi di euro di costi supplementari per la società sotto forma di bollette elettriche, il 40% dei quali a carico dell'industria; chiede alla Commissione di consultare tutte le parti interessate al fine di proporre soluzioni adeguate che non distorcano la concorrenza;
57. sottolinea che secondo quanto afferma l'Agenzia internazionale dell'energia nel suo "World Energy Outlook 2010", l'obiettivo dei 2°C può essere raggiunto soltanto grazie a una rigorosa attuazione degli impegni assunti da qui al 2020 e a un'azione ancora più incisiva nel periodo successivo; invita pertanto la Commissione e il Consiglio (europeo) a fare pressione per una più rapida attuazione, coordinata a livello internazionale, dell'impegno assunto dal G20 di abolire le sovvenzioni per i combustibili fossili e a presentare proposte in tal senso a livello UE;
58. ricorda in proposito la comunicazione della Commissione sulla strategia Europa 2020, in cui si chiede di spostare l'onere fiscale dal lavoro all'energia; si compiace dell'annuncio, nell'analisi annuale della crescita, di una proposta di adeguamento del quadro europeo per la tassazione dei prodotti energetici, in linea con gli obiettivi dell'UE in materia di energia e clima;
59. esprime la propria preoccupazione in merito al fatto che le importazioni da paesi con minori vincoli sul CO<sub>2</sub> sono state le maggiori responsabili dell'aumento del 47% delle emissioni di CO<sub>2</sub> legate al consumo tra il 1990 e il 2006 nell'UE; rileva che ciò non ha nulla a che vedere con le recenti politiche climatiche dell'UE e con il sistema ETS in particolare; chiede inoltre alla Commissione di esaminare se tali tendenze siano continuate dopo il 2006;
60. invita la Commissione ad adottare le seguenti misure concrete:

- valutare gli effetti delle politiche nazionali di riduzione delle emissioni sull'occupazione, comprese le possibilità di lavoro, e promuovere il miglioramento delle conoscenze di base in materia di basse emissioni di carbonio, delle esigenze di riqualificazione e aggiornamento delle competenze nel campo dell'energia nonché l'istruzione e la formazione, in particolare per le PMI;
- analizzare in quale misura gli Stati membri rispettino il loro impegno a spendere almeno il 50% dei proventi delle aste per misure di mitigazione e adattamento e, se necessario, proporre misure;
- analizzare l'impatto a livello degli Stati membri dato dal rafforzamento degli obiettivi dell'UE in materia di riduzione delle emissioni, come indicato nelle conclusioni del Consiglio Ambiente del 14 marzo 2011;
- predisporre un adeguato finanziamento per il piano SET;
- promuovere l'uso efficiente dei fondi strutturali e di coesione da parte degli Stati membri, in particolare per le misure di efficienza energetica, tenendo pienamente conto del principio in base al quale tali fondi devono avere un carattere regionale e ridurre le differenze economiche e sociali all'interno dell'UE;
- introdurre meccanismi di finanziamento innovativi (come i piani di rotazione);
- destinare fondi supplementari alle regioni più deboli e svantaggiate per misure nei settori non ETS (edifici, trasporti, agricoltura);
- dare priorità alla ricerca sul clima e l'energia nell'ambito dell'Ottavo programma quadro di ricerca, inclusa l'efficienza energetica, e alla ricerca sulle cause dei cambiamenti climatici e l'adattamento a questi ultimi;
- analizzare l'impatto che un'iniziativa unilaterale dell'Unione volta a ridurre oltre il 20% le emissioni a effetto serra potrebbe avere sulla disponibilità degli altri paesi ad aderire a un accordo internazionale;
- esaminare il potenziale impatto negativo in termini di rilocalizzazione dei posti di lavoro verdi e di diminuzione degli investimenti e della competitività nei settori verdi.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	9.5.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+:           38 -:           4 0:           2
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Jean-Pierre Audy, Zigmantas Balčytis, Ivo Belet, Bendt Bendtsen, Jan Březina, Maria Da Graça Carvalho, Giles Chichester, Pilar del Castillo Vera, Lena Ek, Ioan Enciu, Adam Gierek, Norbert Glante, Fiona Hall, Romana Jordan Cizelj, Krišjānis Kariņš, Lena Kolarska-Bobińska, Philippe Lamberts, Bogdan Kazimierz Marcinkiewicz, Marisa Matias, Jaroslav Paška, Herbert Reul, Teresa Riera Madurell, Jens Rohde, Paul Rübig, Amalia Sartori, Britta Thomsen, Evžen Tošenovský, Ioannis A. Tsoukalas, Niki Tzavela, Marita Ulvskog, Kathleen Van Brempt, Henri Weber
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Matthias Groote, Françoise Grossetête, Cristina Gutiérrez-Cortines, Satu Hassi, Jolanta Emilia Hibner, Yannick Jadot, Oriol Junqueras Vies, Silvana Koch-Mehrin, Vladko Todorov Panayotov, Algirdas Saudargas, Silvia-Adriana Țicău
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Alexandra Thein